

Symmachia

Anno II, numero 6

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità

Agosto - Settembre 2011

Chiesti i verbali delle Commissioni

Da Lotta a Zignale, l'autodifesa della casta

Per ore, in Consiglio parlano di cose personali, tralasciando i problemi della città.

Si autodifendono dalle legittime critiche dei cittadini che dovrebbero rappresentare.

Cacioppo - pag. 8

**Questo giornale
non riceve
nessun
finanziamento
pubblico.**

Scuola Nazionale di Pizza



II CORSO DI PIZZA
si svolgerà presso
il **Beauty Garden**.
Docente **Claudio Leocata**
Tel. 329 3067576
095 688802
API

Sangiorgio Gualtieri

La Città ha vinto



Dopo migliaia di firme e l'annuncio della manifestazione a favore delle Suore, il Clero, il Comune e la Fondazione aprono alle proposte di Symmachia e degli Animatori per la Sangiorgio Gualtieri. Il 5 novembre incontro con mons. Salvatore Gristina.

Foco - pag. 7

La TV in Consiglio comunale: tutti la cercano, ma nessuno la vuole



A Biancavilla, telecamere fuori dall'Aula ormai da 2 anni. Eppure, esistono regolamenti, mozioni e persino i soldi.

Tutti i Consiglieri comunali si dicono favorevoli alla presenza della Tv in Consiglio. Ma solo a parole.

Ventura - pag. 13

“Ad Adrano occorre riqualificare tutto in primo luogo le professioni”

Gentile direttore da tempo seguiamo le Vostre pubblicazioni con molto interesse ed entusiasmo, con questa vogliamo dimostrare il nostro apprezzamento per il lavoro svolto, dando il nostro contributo come associazione e liberi cittadini di Adrano, sicuri in un Vostro riscontro Vi porgiamo i più cordiali saluti
SICILIATTIVA.

Il presidente
Angelo Lo Re

In un duro intervento epistolare dell'Architetto Giuttari per rispondere ad alcune critiche formulate dallo studioso di storia Liccardo, al progetto di riqualificazione di Via Roma, ad un certo punto, fra l'altro, viene affermato che con la riqualificazione prevista dal progetto oltre a dare una più compiuta dignità al Monastero di S. Lucia, (oggetto di devastanti saccheggi camuffati con l'idea di cultura), dice Liccardo che la riqualificazione non fa parte di un armonico progetto urbanistico capace di dare dignità a Piazza S. Agostino, Piazza A. Diaz, fino alla discesa del Pepe, di Via Vittorio Emanuele con una illuminazione pubblica adeguata in armonia con il contesto urbanistico e senza la necessità di affidarsi a stili in stridente contrasto con l'ambiente. E' il caso dell'impianto allestito nella Villa Comunale qualche decennio fa.

Qualcosa di simile sull'esigenza di dare forza alle scelte culturali, venne sostenuto sul teatro Bellini, ammettiamo che qualcuno voleva fare del Teatro senza alcun ritegno nei confronti di un'opera che occorreva solamente recuperare senza pensare alle rappresentazioni operistiche cui qualche sprovveduto riteneva di utilizzare. Di recupero culturale manco l'ombra tranne la disinvolta scelta di rappresentare la Diavolata di Pasqua con motivazioni che inorridiscono i cultori di storia delle tradizioni.

Ed ancora nello scorso mese di luglio nel Bloc Notes è comparso un articolo a firma di Laboratorio Simeto (Associazione degli Architetti di Adrano) dove viene giustamente lamentato l'improvvisazione con cui vengono affrontati e realizzati certi lavori (Piazza Cillari, Via S. Filippo, Piazza S. Agostino, il marciapiede antistante l'entrata del Teatro Bellini).

Verissime le cose affermate da Laboratorio Simeto, tranne il fatto che l'amministrazione si debba consultare con l'Associazione degli Architetti per realizzare un progetto.

Gli Architetti di Adrano in questi ultimi 30 anni non hanno parlato di Zona Artigianale, non una parola è stata spesa per il Piano Regolatore la cui adozione è avvenuta a cura di un Commissario. I tecnici incaricati dell'elaborazione del Piano si sono consultati con gli Architetti dell'Associazione Laboratorio Simeto?

E a proposito della riqualificazione del quartiere Monterosso quali osservazioni sono intervenute da parte di Laboratorio Simeto?

Nella nostra Adrano sono 60 anni che si tira a campare a cominciare dalla scelta di ubicare la caserma dei pompieri in un'area destinata a piazza;



di ubicare quel fabbricato, diventato fatiscente, in Piazza Giunchiglio; di ubicare la scuola elementare della stazione in un piazzale all'epoca in abbandono; e che dire dell'impianto di illuminazione pubblica di Piazza A. Diaz, Piazza S. Agostino, Via Roma, Via Cappuccini; cosa pensare del più recente impianto di Piazza Umberto realizzato lasciando i vecchi lampioni (in Piazza S. Chiara), ed in prossimità del Palazzo Ciancio, in Piazza Umberto.

Nella Adrano di questi anni sono stati assenti tutte le professioni (Ingegneri, Architetti, Geometri, Professori, Ragionieri, Insegnanti), i mestieri artigianali sono quasi scomparsi, le attività produttive non esistono. E qualcuno pensa che basterebbe la realizzazione di qualche opera per rilanciare l'economia locale. E che dire delle nuove tendenze a favore delle ristrutturazioni in aperto contrasto con il fallimentare tentativo di riqualificare le periferie dei centri urbani?

Oggi le scuole di architettura parlano di conurbazione essendo prevalente il concetto di avvicinare fra loro le realtà urbanistiche.

Adrano e Biancavilla sono nella condizione ideale per realizzare la conurbazione.

Senza livore e senza acredine.

SICILIATTIVA
Adrano

**Per le tue lettere, scrivi a
direttore@symmachia.it**



**COTTO
FURNÒ**

Contesa sulla nuova via Roma

Botta e risposta tra il critico Liccardo e gli Architetti di Laboratorio Simeto

Da una parte ci sono coloro che la riqualificazione di via Roma l'hanno auspicata, l'hanno tratteggiata, grazie anche ai contributi di associazioni e singoli cittadini, e l'hanno progettata insieme al Comune di Adrano. Dal fronte opposto, invece, c'è lo storico d'arte di Firenze, Massimo Liccardo, originario di Adrano.

Si è assistito ad un interessante scambio di vedute, anche molto accese, sul nuovo look che potrà assumere via Roma, se e quando dalla Regione arriverà il decreto di finanziamento.

Il dibattito, comunque, è aperto ed infuocato, almeno sul web.

Ad averlo accesso, con una lettera, è stato proprio il critico Liccardo, giudicando il progetto degli architetti adraniti dell'Associazione Laboratorio Simeto, "un'operazione che potrebbe creare un altro di quegli atti di barbarie di cui sono oramai da troppo tempo vittima i centri storici italiani, costellati da interventi di riqualificazione urbana che cancellano ogni memoria e stratificazione". Liccardo entra nel dettaglio del progetto e si sofferma sul Monastero di Santa Lucia, da troppo tempo nel degrado più totale e nel disinteresse degli Organi competenti. "Con codesto progetto - scrive Liccardo - la situazione sarà aggravata, poiché, non tenendo in alcun modo in considerazione la storia di un front-line oramai storicizzato, tutto il complesso monumentale sarà definitivamente privato di ogni identità storico-artistica e di ogni memoria."



Non è risparmiata nemmeno l'Amministrazione comunale: "la situazione diviene paradossale quando tale scempio è voluto, autorizzato e promosso dall'amministrazione comunale, i cui membri sembrano ipnotizzati di fronte al nuovo che avanza."

Del progetto ne avevamo parlato nel nostro giornale con l'ex assessore Angelo Cunsolo che si era mostrato interessato alla riqualificazione e alla tutela in particolare del Monastero.

Da Laboratorio Simeto, non si è fatta attendere la replica, altrettanto dura, del presidente, l'architetto Nino Giuttari. "Tutto l'intervento - scrive Giuttari in una lettera inviata al nostro giornale - ci appare pervaso da un'acredine e da un tono ingiurioso ed apocalittico che denunciano, forse, frustrazione e, sicuramente, incapacità di apportare un benché minimo contributo costruttivo e pertanto di "partecipare" al progetto."

E sul Monastero di Santa Lucia, Giuttari risponde così: "Se lui si fosse adeguatamente documentato, avrebbe saputo che fulcro e riferimento costante del

progetto stilato è proprio il Monastero di S. Lucia che è, nel nostro pensiero e negli atti, vocato e perciò destinato, a diventare nel tempo il Polo della Cultura di Adrano attraverso un adeguato e puntuale programma di Restauro e Rifunzionalizzazione".

Carmelo Foti

"Perplessità sui lavori dei Cantieri"

L'Amministrazione comunale di Adrano è impegnata, in queste settimane, a raccogliere i frutti provenienti dai cantieri di lavoro, cantieri aperti in alcune strade e piazze della città per riqualificarle.

L'Associazione degli Architetti Laboratorio Simeto ha inviato al nostro giornale un documento con cui manifesta "con forza le proprie perplessità" sulle modalità con cui sono state condotte le opere che "se pure in apparenza di piccola entità, alla fine avranno un'incidenza notevole sull'immagine e la qualità degli spazi urbani interessati".

Nel mirino di Laboratorio Simeto ci sono gli interventi alla Villa Comunale, nei pressi della bambinopoli e lungo l'ormai ex viale delle Palme, in piazza Cillari e all'annunciata opera di restyling di via san Filippo, un progetto nei cassetti del Comune da diversi anni. "Rifiutiamo l'idea - si legge nella nota degli Architetti - che opere di tale rilevanza siano realizzate con cantieri di lavoro in cui è quasi assente la manodopera qualificata.

Inoltre, ci risulta che, per la carenza di scelte in fase

progettuale, i tecnici e i direttori sono costretti ad improvvisare soluzioni che possono risultare non adeguate".

In poche parole, Laboratorio Simeto lamenta la mancanza della figura di un architetto che - secondo l'Associazione adranita - avrebbe potuto dare "competenze e sensibilità certamente specifiche".

Per gli Architetti è bene evitare il "ripetersi di esiti discutibili, se non infelici, quali quelli che gruppi di progettazione, interni od esterni all'Ufficio Tecnico, hanno già prodotto in esperienze più o meno recenti, frutto di modalità operative e progettuali che denotano carenza di competenze specifiche e di sensibilità adeguata."

Laboratorio Simeto allude direttamente alla cosiddetta "riqualificazione" di una parte del Quartiere Monterosso, dove continuano a rimanere spente le migliaia di lampadine già collocate, piazza Immacolata, Corso Garibaldi, lo spazio antistante il Teatro Bellini, il Chiosco all'interno della Villa Comunale.

Pietro Santangelo

Stop ai rifiuti in contrada Capici

I cittadini presidiano il quartiere: eliminare i cassonetti

Un quartiere abbandonato e in stato di assoluto degrado. Si presenta così contrada Capici, da giorni sotto l'assedio di oltre quattro tonnellate di rifiuti di ogni genere.

Cumuli di immondizia, alti tre metri, si sono formati nell'area antistante il mercato ortofrutticolo e a ridosso dei cassonetti posizionati in via E-duardo De Filippo. L'arteria per giorni è stata chiusa al transito perché sommersa da sacchetti di spazzatura, copertoni, materassi, abbandonati indistintamente dagli incivili.

Il degrado di contrada Capici non è cosa nuova. Da tempo ormai i residenti hanno parlato di "quartiere abbandonato", quartiere duramente provato da un'emergenza rifiuti senza precedenti. Le cause in questo caso sono da ricercare da un lato nella grave inciviltà da parte di sporcaccioni, non solo di Adrano, e dall'altro nella mancata raccolta dei rifiuti da parte degli operatori ecologici della Dusty, rimasti senza lo stipendio di agosto e settembre. Le montagne di rifiuti hanno rappresentato una seria e concreta minaccia per l'igiene e l'impatto ambientale in particolare per il mercato ortofrutticolo, del quale si era paventata la chiusura.

A nulla è valsa l'ordinanza firmata dal sindaco Pippo Ferrante che ha ordinato alla Dusty di raccogliere i rifiuti in contrada Capici.

I cittadini stanchi e con le lacrime agli occhi sono scesi in strada per una grande mobilitazione. Hanno voluto presidiare il loro quartiere, hanno voluto impedire che altri incivili potessero scaricare nella zona. Si sono organizzati tra loro e hanno passato in strada diverse notti per difendere la loro zona. Con loro gli agenti del Commissariato di Adrano e i Vigili urbani. "Non ce la facciamo più - dicono sfiniti gli abitanti di via De Filippo - siamo ormai abbandonati da tutti. Abbiamo i topi sotto casa e i nostri bambini non possono più giocare e respirare aria pulita".

Dopo giorni di mancata raccolta dei rifiuti, la grande "pattumiera" di Adrano è stata bonificata, lentamente, dagli operatori ecologici, grazie all'intervento del commissario liquidatore dell'Ato Simeto Ambiente, l'adranita Angelo Liggeri, che ha assicurato il pagamento della mensilità di agosto.

"Siamo intervenuti noi per garantire lo stipendio di agosto e bloccare l'emergenza di Adrano - ha sottolineato Liggeri - ma la situazione rimane critica proprio ad Adrano dove paga le bollette solo il 26% degli

utenti". Rimane, però, il nodo per quel che riguarda lo stipendio di settembre. Ciò potrebbe portare ad una nuova emergenza già nei prossimi giorni.



Adesso, però, rimangono da ripulire altre due importanti zone, quella a ridosso della scuola media "Verga" e la discarica nei pressi dell'istituto "Branchina". Risulta indispensabile rimuovere immediatamente i cassonetti ancora esistenti e incentivare la raccolta differenziata. Le

aree più a rischio potrebbero essere soggette a controlli continui da parte delle Forze dell'Ordine per scovare gli incivili ed emettere salatissime sanzioni. Inoltre, il Comune potrebbe agevolare le attività di controllo e repressione mediante la videosorveglianza, così come è già accaduto nei comuni limitrofi.

Vincenzo Ventura

Adrano e il debito di 26 milioni di euro

È di 25 milioni 385 mila il 2011.

835,07 euro il debito del Per l'anno corrente sono Comune di Adrano nei da coprire 295 mila confronti dell'Ato Simeto 859,42 euro ai quali vanno sommate le due mensilità di agosto e settembre ciascuna di 417 mila 369,38 euro.

Sono cifre da fare accapponare la pelle.

La situazione diventa ancora più drammatica se si considera che ai 25 milioni di debito sono da aggiungere i costi che riguardano

L'Ato vanta dunque un credito nei confronti del Comune di Adrano di oltre 26 milioni di euro.



Senza i rifiuti, le Vigne risorgono

Ottimi risultati in contrada Torrette a Biancavilla dopo la chiusura della discarica voluta da Symmachia

Un anno fa lo scenario era desolante: cumuli di immondizia di ogni genere deturpavano la bellezza del paesaggio e compromettevano la salubrità dell'aria.

Oggi, contrada Torrette, nella zona Vigne, a Biancavilla si presenta con un volto decisamente nuovo.

Non ci sono più sacchetti di spazzatura, né materassi e copertoni.

Come si ricorderà, l'area di competenza della Provincia di Catania era stata definitivamente chiusa con una recinzione di due metri da parte dell'Amministrazione comunale, per mettere fine alla abbandono dell'immondizia, provvedimento necessario, costato al Comune 12 mila euro.

L'intervento è stato fortemente sollecitato

dall'Associazione Symmachia che, con esposti, aveva denunciato lo stato di assoluto degrado, informando persino l'Unione Europea che aveva aperto un'inchiesta sul ciclo dei rifiuti in Sicilia.

Durante il periodo estivo non si è verificato alcun disagio nell'area, rimasta sempre pulita.

Soddisfatti anche i residenti della zona che, come mai prima d'ora, hanno potuto trascorrere le loro giornate respirando aria pulita.

Proprio dopo l'intervento del Comune di Biancavilla, una cittadina che aveva messo in vendita il proprio appezzamento di terreno con vista spazzatura ha ritirato l'annuncio di vendita per poter godere finalmente della sua proprietà.

"E' stata una grande vittoria per tutti i cittadini che

vogliono rispettare l'ambiente - ha sottolineato Vincenzo Ventura, direttore del periodico Symmachia - avevamo più volte auspicato la chiusura della discarica delle Vigne per ridare dignità ad un territorio che è stato dimenticato per troppo tempo".



Da luglio a settembre è approdata anche alle Vigne la raccolta differenziata, per un primo esperimento che verrà ripetuto e migliorato il prossimo anno.

In alcune zone critiche, il Comune ha installato anche alcuni cartelli per ricordare agli incivili di non sporcare il territorio.

Diversi anche i cittadini che sono stati sanzionati dai Vigili urbani per aver abbandonato i rifiuti.

E' un primo passo in avanti verso lo sviluppo di una coscienza ecologica tra i cittadini perché possano comprendere che il rifiuto non è un peso di cui sbarazzarsi, ma una risorsa importante e preziosa.

"Bonificare le Vigne di Biancavilla era un impegno che avevamo preso e che abbiamo portato a compimento", ha detto il sindaco Pippo Glorioso.

Altri interventi di bonifica sono stati portati avanti in queste settimane, a cominciare dalla pulizia straordinaria del territorio per poi arrivare alla chiusura di discariche in periferia, come quella sorta in via del Seminatore.

"Invito ancora la cittadinanza a non sporcare il territorio ed a rispettare l'ambiente", ha dichiarato l'assessore alla Nettezza Urbana Pasquale Lavenia.

Operativa l'Isola ecologica

Biancavilla ha finalmente la sua isola ecologica. In tempi da record l'ecopiazzola di via della Montagna è stata attrezzata per il conferimento dei rifiuti che verranno "pesati" e che porterebbero (il condizionale è sempre d'obbligo in materia di rifiuti) ad uno sgravio in bolletta.

L'area in cui sorge l'isola ecologica era stata dismessa negli scorsi anni e lo spazio esterno si era trasformato in una gigantesca discarica, chiusa definitivamente grazie all'intervento dell'attuale Amministrazione comunale.

L'isola ecologica sorge in una vasta area di circa 6 mila metri quadrati, è stata ceduta in comodato d'uso dal Comune all'Ato

Simeto Ambiente e, in queste prime settimane, è stata già visi-

tata da parecchi cittadini che hanno portato plastica, alluminio, cartone, vetro, legno e carta.

A questi, si aggiungono anche i rifiuti non smaltibili attraverso il normale sistema di raccolta e cioè rifiuti ingombranti o pericolosi. Con l'utilizzo dell'Isola ecologica, minore sarà il conferimento in discarica con un considerevole risparmio economico.

L'apertura dell'Isola ecologica si aggiunge alla già avviata raccolta differenziata in alcuni quartieri della città con un dato che fa ben sperare: dal 6% la raccolta diffe-



renziata è passata al 25%.

Verrà finanziata l'elisuperficie di Adrano

E' stata amessa al finanziamento l'elisuperficie che dovrà sorgere in contrada Difesa Luna, a ridosso dello Stadio dell'Etna.

Si tratta di una significativa opera pubblica che diventerà senz'altro punto di riferimento del comprensorio per fare fronte alle emergenze sanitarie e di protezione civile.

La struttura sarà operativa 24 ore su 24 e servirà per il decollo e l'atterraggio dei mezzi. L'area in cui sorgerà l'eliporto è di 4200 metri quadrati ed è vasta da consentirgli il decollo e l'atterraggio di un Augusta Westland 139, il più grosso elicottero utilizzato in Sicilia per le operazioni di emergenza.

Il progetto è stato presentato dal Comune di Adrano da un gruppo di progettazione diretto dall'ingegnere Alfredo Scalisi e formato dai geometri Dome-

nico Santangelo, Salvatore Scavone e Agatino Stissi. Il responsabile unico del procedimento è l'ingegnere Salvatore Coco.

L'area di decollo e atterraggio è quadrata che, tecnicamente, viene chiamata Fato (*Final Approach and Takeoff Area*) è di 25 metri per ogni lato. La struttura costerà circa 400 mila euro e verrà illuminata da 32 fari posti a terra, oltre a 8 fari direzionali che illumineranno la pista.



Verrà realizzato un accesso autonomo per l'area che, attualmente, è possibile raggiungere dallo Stadio.

E' stata la Regione Sicilia ad ammettere al finanziamento l'opera di Adrano, nell'ambito del Programma operativo Sicilia Fesr 2007/2013 adottato dalla Commissione Europea. Soddisfatto, ovviamente, il sindaco Pippo Ferrante che ha seguito il progetto dei tecnici.

"Ancora un finanziamento per la nostra città - dice Ferrante - grazie al quale Adrano si dota di una importante avio superficie che diventerà punto di snodo nelle operazioni di Protezione civile o nel trasporto urgente dei malati in Ospedali siciliani". Anche in questo caso, così importante per la città, la politica non ha perso occasione per dividersi. Infatti, il Consiglio comunale dello scorso

17 luglio non ha trovato l'intesa nella localizzazione dell'elisuperficie. La Maggioranza, seppur spaccata al suo interno per via dell'estenuante crisi politica, ha votato favorevolmente con 15 Consiglieri comunali presenti. Assente invece l'Opposizione, rappresentata dal Popolo della Libertà, con la sola eccezione del capogruppo Giosuè Gullotta che - a nostro avviso responsabilmente - ha votato a favore.

"Sbloccare l'elisoccorso di Biancavilla"

Lo scenario tragico dei tantissimi incidenti stradali è sempre vivo nella mente dei cittadini.

A fare la differenza può essere una manciata di secondi, attimi in cui gli operatori sanitari del 118 scelgono la soluzione più indicata per il paziente. In molti casi, è stato l'elisoccorso a salvare diverse vite umane. Ma il 118 ha dovuto fare i conti con non poche difficoltà per le operazioni di atterraggio a Biancavilla. Il piazzale a ridosso del civico Cimitero o il campo sportivo sono spesso diventati piste di atterraggio e decollo dei mezzi, seppur in condizioni davvero precarie. E' da ricordare l'episodio in cui l'elisoccorso dovette atterrare tra tonnellate di rifiuti, rischiando di compromettere il funzionamento dell'elicottero.

Da anni, ormai, a richiedere il progetto di costruzione di una pista di elisoccorso a Biancavilla è l'Associazione "Giuseppe Greco", realtà che porta il nome di un giovane biancavillese deceduto in un incidente con la propria moto in via Cristoforo Colombo.



Il sito dove dovrà sorgere l'area è stata individuata all'interno dell'ospedale Maria SS. Addolorata e un primo finanziamento è stato stanziato dalla Regione. L'ultima garanzia fornita all'Associazione è stata quella

che l'opera sarebbe stata realizzata entro il 2011, una volta ultimati i lavori di ammodernamento del cosiddetto "padiglione fantasma". Ma ancora oggi l'iter sembra essere lungo.

Era stato direttamente il padre di Giuseppe Greco, il signor Carmelo, a richiedere all'allora assessore regionale alla Sanità, Lagalla, un intervento serio e concreto. Intervento promesso anche

dal deputato biancavillese Nino D'Asero. Un'iniziativa che è stata sostenuta da oltre 7 mila cittadini che hanno firmato la petizione popolare.

"Vorremmo rinfrescare la memoria a quanti, in campagna elettorale, hanno fatto promesse affinché l'opera venisse realizzata - sottolinea Carmelo Greco - i lavori di ristrutturazione dell'Ospedale non si sono ancora conclusi. Non vorremmo che il cambio al vertice dell'Asp di Catania faccia finire in un cassetto il progetto".

In migliaia hanno firmato. “Vogliamo i religiosi alla Sangiorgio Gualtieri”

L'annunciata partenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Casa dei bambini Sangiorgio Gualtieri di Adrano ha destato grande sconcerto tra i cittadini che, in poco tempo, hanno visto cancellare 50 anni di storia della città.

L'Associazione Symmachia e i giovani animatori della Sangiorgio Gualtieri hanno voluto unire le forze e hanno avviato una grande campagna di informazione e sensibilizzazione tra i quartieri della città.

Gli adraniti sono stati chiamati a sottoscrivere una petizione con la quale si chiedeva di mettere nelle condizioni le suore di poter tornare ad Adrano, interpellando tutti gli organi preposti.

In pochi giorni centinaia di cittadini hanno firmato (e continuano a farlo) e attualmente la petizione supera le 2 mila firme, che sono state consegnate nelle mani del sindaco Pippo Ferrante e del presidente della Fondazione



Nunzio Nasca in questi giorni. Il sindaco Ferrante ha accolto di buon grado la delegazione di Symmachia con in testa il presidente Angela Anzalone, e a loro ha fatto sapere, anche tramite un documento ufficiale di “condividere le azioni in t r a p r e s e dall'Associazione” perché le Suore o un altro Ordine religioso potesse continuare ad operare alla Sangiorgio Gualtieri.

Nel frattempo, i cittadini si sono dati appuntamento per domenica, 16 ottobre, per una manifestazione popolare, con raduno proprio alla Sangiorgio Gualtieri per poi attraversare via Vittorio Emanuele e via Roma e giungere in piazza Umberto.

“L'unico nostro obiettivo - hanno detto Angela Anzalone e i giovani animatori - è fare continuare l'opera educativa della Sangiorgio Gualtieri, affidandola alle Suore o ad un altro ordine religioso perché i fondatori hanno pensato ad una formazione improntata ai valori cristiani, che un religioso può trasmettere, collaborato dai laici, così come è accaduto fino allo scorso agosto”.

Agata Foco

“Il Signore interviene per mezzo degli uomini, se non sono duri di cuore”

Prima di partire, suor Nunziatina Cirami ha rilasciato a Tua una lunga e commovente intervista che qualcuno, dai piani alti della politica, ha fatto finta di non sentire. Fortunatamente, la gente comprende e sa prendere le distanze dalle frottole che vengono raccontate, probabilmente, per mascherare il misfatto.

Proponiamo ai nostri lettori uno stralcio dell'intervista di Salvo Sidoti alla Direttrice.

“Con pena lasciamo Adrano, qui lasciamo un pezzo di cuore. Per restare occorre un miracolo... e il Signore compie i miracoli attraverso gli uomini. Lui si serve degli uomini, anche se a volte gli uomini sono duri di testa



e di cuore. Il Signore dalle pietre può far nascere il pane. E' possibile che questa situazione, un domani, prenda una svolta diversa. Però, le Istituzioni fanno altre scelte e poi, giustamente, anche noi facciamo le nostre. La nostra scelta è sempre stata quella di essere presenti, ma quando le condizioni non ce lo permettono, pur lasciando un pezzo di cuore, affidiamo tutto all'amore di Dio perché il bene possa continuare”.

Suor Nunziatina Cirami

L'inquietante silenzio dei partiti e del Comitato civico

La partenza delle Suore non ha toccato i partiti politici, che non hanno sentito il bisogno di spendere una parola di ringraziamento per la straordinaria opera portata avanti in questi anni dalle Figlie di Maria Ausiliatrice alla Sangiorgio Gualtieri. Imbarazzante il silenzio del **Partito Democratico**, del **Movimento per l'Autonomia**, di **Futuro e Libertà**. Così come anche di diverse Associazioni locali.

Ancora più inquietante il silenzio di una realtà come il **Comitato civico** che dovrebbe meglio interpretare il sentimento popolare, pro-

prio perché lontano da certe logiche partitiche. Nessuna parola da parte dei Componenti, sempre presenti in altre vicende. Sarà, forse, per un conflitto d'interessi interno? Infatti, la presidente Chiara Longo è anche la rappresentante delle suore nel Cda della Fondazione. I Componenti del Comitato Civico non hanno nulla da dire per come sono andate le cose, oppure preferiscono astenersi dal prendere una posizione, che, in un certo senso, possa contrastare con le scelte del loro presidente, la prof.ssa Chiara Longo?

I consiglieri sull'orlo di una crisi di nervi

Da Liotta a Zignale, l'autodifesa della casta

Symmachia chiede i verbali delle Commissioni

I dati raccolti sui compensi dei Consiglieri comunali di Adrano fanno impressione. Il dato più sconcertante non è tanto e solo il costo sbalorditivo della politica, ma il fatto che i politici non ne abbiano percezione e coscienza.

Non si spiegherebbe altrimenti come sia scattato, inesorabile, il riflesso condizionato, come per il famoso cane di Pavlov, riflesso che ha messo insieme (probabilmente per la prima volta) Maggioranza e Opposizione. Sono state dimenticate vecchie ruggini per fare fronte unico contro il "nemico" che, impertinente, vorrebbe scalfire la serietà dei Consiglieri comunali. Come è concepibile una cosa simile?

Cornelius **Castoriadis** sosteneva che viviamo in una "epoca di acque basse". Nessuno in quest'epoca è avulso dall'ideologia della merce, dall'effimero, dalla superficialità. Tutti pretendono di essere differenti, ma il piattume indistinto è la regola. Nessuno si muove o agisce per il bene comune, ma soltanto per perseguire interessi personali. Alle contestazioni, i Consiglieri rispondono che non esistono alternative a questo sistema e, quindi, il sistema non può essere contestato.

Del resto, cosa ci si può aspettare dai nostri politici attuali che hanno come modelli Berlusconi, Dell'Utri, Alfano, Penati, Cuffaro e, il più grande fra tutti, Scilipoti. Lo "Scilipotismo" è indubbiamente diventato l'ideologia di riferimento dei Consiglieri comunali in sostituzione di quei vecchi arnesi, frutto delle ideologie del secolo scorso: Berlinguer, Moro, Almirante.

Un caso emblematico del tracollo della politica locale è dato dalla seduta del Consiglio comunale di Adrano del 26 agosto scorso con all'Ordine del giorno il Bilancio. Anziché discutere dei conti del Comune, i Consiglieri per ore hanno parlato d'altro, rispondendo, persino con insulti, a tutti coloro che avevano mosso critiche riguardo i costi della politica.

Come se le decine di sedute di Commissioni consiliari, anche alla vigilia di Natale e il Venerdì Santo, fossero bazzecole.

Per venire incontro ai valenti Consiglieri comunali, *Symmachia* ha ritenuto di dover chiedere tutti i verbali delle Commissioni consiliari dello scorso anno, per comprendere una volta per tutte i motivi di così tante sedute.

Per comprendere il clima che si respirava all'interno dell'Aula consiliare, preme sottolineare solo qualche intervento.

L'avv. Liotta: il "nuovo" Veltroni

Il capogruppo del Pd, Turi **Liotta**, si è avventurato in un tentativo maldestro di alleggerire la posizione dei Consiglieri comunali riguardo i costi della politica, con una retorica degna del miglior Maurizio Crozza nella sua straordinaria imitazione di Veltroni. Liotta ha da un lato tranquillizzato i colleghi sul fatto che nessun giudice può sindacare sul numero delle Commissioni, così come dimostra l'assoluzione per i Consiglieri della vicina Biancavilla. Dall'altro lato, l'Avvocato sostiene che, forse, sarebbe opportuno contenere il numero di sedute. Il classico e veltroniano "ma anche". A proposito di Veltroni, vorremmo ricordare "pacatamente"

all'avvocato Liotta che *Symmachia* non ha mai parlato di reati, ma di "abitus mentale", di "cultura". Non a caso abbiamo più volte citato quello che, con una felice definizione, il sociologo americano Eduard C. **Banfield** ha definito "familismo amorale". Nella seduta, lo stesso segretario del Pd, Adele **Trovato**, si è vista costretta a smentire quanto detto dal capogruppo Liotta. La segretaria Trovato, con un intervento di grande lucidità

politica, ha lanciato l'allarme per il baratro che si sta aprendo tra l'opinione pubblica e la "casta", criticando anche le tante Commissioni e i tanti Consigli comunali definiti in qualche caso "fotocopia".

Alla difesa della casta, il consigliere Liotta ha aggiunto una difesa ad oltranza del Sindaco e del Consiglio di Amministrazione della Sangiorgio Gualtieri che - a suo parere - non avrebbero "cacciato" le "vecchie suore". Tra tanto bel dire, qualcuno come il consigliere Pippo **Alongi** ha tentato di spiegare, con un efficace esempio, come le suore siano state "estirpate" dalla nostra realtà. Ci sono modi diversi per cacciare qualcuno: una procedura diretta, un licenziamento improvviso, una maniera più soft, più melliflua, come quella applicata alle suore, perché le suore, probabilmente, non erano propedeutiche a certi progetti economici, sicuramente legittimi, ma - ripetiamo - economici.

Se questo poi è contro la volontà dei Gualtieri, poco importa. I tempi sono cambiati, non si può vivere di idee e valori. Peraltro, le suore sono anche vecchie, che cosa ne sanno loro di project financing, di piani industriali. Le "poverette" si sono occupate per 50 anni di bambini, di fanciulli, li accoglievano, li aiutavano, li educavano... banalità, frivolezze.



Quali progetti ci sono adesso per la Casa dei bambini? L'avv. **Liotta** li conosce già?

Del resto, egli avrà parlato con l'Ispezzione, con il clero che conta, forse perché questo è il suo metodo, avere, cioè, rapporti con le alte sfere.

Infatti, non abbiamo notato quest'estate l'Avvocato consolare le Figlie di Maria Ausiliatrice o parlare con gli animatori o con il quartiere, fortemente scosso dalla partenza delle suore. Ha interloquito solo con chi ha il potere decisionale. Ciò avrà impedito all'Avvocato di comprendere quello che le persone hanno ben chiaro: la gestione "politica" del passato e del presente della Sangiorgio Gualtieri; la Fondazione come zona franca di influenza dei politici politicanti.

Il Liotta avrebbe dovuto e potuto capire lo spirito autentico di ciò

che hanno voluto Gualtieri e la madre.

Basterebbe leggere le volontà testamentarie, che *Symmachia* ha fatto conoscere alla città.

Lo psico-dramma del Consiglio comunale è continuato con altri interventi su cui è meglio stendere un velo pietoso.

Trattasi di "dichiarazioni d'amore" nei confronti di politici di vari schieramenti.

Insomma, fatti privati, ammiccamenti, messaggi in codice, sul modello della "televisione del dolore", che fa proseliti anche tra i nostri Consiglieri. Ci tocca sopportare anche questo.

Zignale e la democrazia

Ai limiti della farneticazione, è l'intervento del consigliere Alessandro **Zignale**.

A Zignale è possibile scusare l'atteggiamento solito di spocchia, forse perché non voluto, ma non l'assoluta mancanza di cultura politica.

Il consigliere Zignale sembra non conoscere che lo spirito e le regole della democrazia prevedono che hanno diritto di parola non solo gli eletti, ma anche, e soprattutto, chi non è stato eletto o chiunque abbia una opinione. Accade così in democrazia.

Non si pretende che il Consigliere abbia letto **Voltaire** o **Bobbio**, ma il Consigliere, seguace - se ricordiamo bene - di **Mastella**, avrebbe dovuto conoscere cosa ne pensassero della libertà di opinione e di parola De Gasperi, Don Sturzo, Aldo Moro o, più semplicemente, leggere la Costituzione Italiana.

Da queste pagine lanciamo l'invito al consigliere Zignale di rispettare l'opinione, anche se critica, degli altri anche perché quantomeno queste opinioni - a differenza della sua - non costano nulla al cittadino-contribuente.

Vorremmo ricordare al consigliere Zignale come sia assolutamente privo di fondamento quanto asserito dallo stesso in Consiglio comunale, riguardo ad un cambio di rotta da parte dell'Associazione *Symmachia*.

Zignale sembra avere la memoria corta. *Symmachia* infatti ha tentato disperatamente di coinvolgere l'intero Consiglio comunale sulle battaglie portate avanti in questi mesi:

1. richiesta di un Consiglio comunale straordinario per l'inquinamento del fiume Sime-to;
2. richiesta di un Consiglio comunale straordinario riguardante l'ordine pubblico in città;
3. richiesta di un Consiglio comunale straordinario per la restituzione delle somme della mancata depu-

razione non dovute, così come previsto dalle normative vigenti;

4. richiesta di intervento politico chiaro per quel che riguarda le problematiche relative all'Acoset;

5. richiesta di intervento politico sui temi dell'acqua pubblica;

6. richiesta di intervento politico sui temi del nucleare, per proclamare il territorio di Adrano "denuclearizzato", così come accaduto nei Comuni limitrofi;

A tutte queste richieste il Consiglio comunale non ha mai risposto.

In ultimo, occorre ricordare al consigliere Zignale che l'Associazione *Symmachia* non ha abbandonato le battaglie civili. Forse perché distratto dalle vacanze e dai lunghi ed estenuanti rientri dal suo lontano domicilio, non ha notato l'impegno di *Symmachia* riguardo al Piano Regolatore Generale e alla vicenda della Sangiorgio Gualtieri.

Le nostre riflessioni non sono contro i Consiglieri come persone. Siamo convinti che proprio loro dovrebbero rendersi conto di essere le prime vittime di una certa "ideologia": l'incapacità di agire per il bene comune.

Dopo essersi resi conto di questo, avrebbero dovuto cambiare registro, rispettare di più il decoro e lo stile istituzionale e non attaccare ed insultare chi non la pensi alla stessa loro maniera.

Ci meritiamo veramente questi politici di "acque basse"?

Già da molte parti d'Italia giungono segnali incoraggianti. La società civile comincia ad essere insofferente e, per fortuna, la storia ci insegna qualcosa: l'inevitabilità del cambiamento.

Antonio Cacioppo



Adrano ha bisogno di un sogno

Un sogno adranita.

Il PD non ha ancora, al momento in cui scrivo, comunicato se intende partecipare o meno al governo della città. Se dovesse dire di sì, è necessario che la ristabilita coalizione rilanci il progetto politico attraverso una *trama culturale* che ne stabilisca l'identità, per evitare che Adrano continui ad essere un *non luogo* come lo è un centro commerciale.

Se dovesse dire di no, l'attuale amministrazione dovrebbe prenderne atto e chiudere l'esperienza amministrativa. Almeno a rigore di logica politica.

Ma questi non sono tempi "normali" e personalmente sono contrario che questo avvenga e per un motivo ben preciso. Quello che viviamo è un momento difficile con una crisi economica che ci fa essere meglio della sola Grecia, che è sull'orlo della bancarotta.

Non possiamo permetterci di sostenere spese per nuove elezioni: sarebbe anche immorale o assistere ad un costoso e strapaesano ludismo elettorale con un personale politico qualitativamente al suo minimo storico.

È il momento invece del sentimento comunitario, della raccolta delle varie risorse umane e istituzionali della nostra città, di mentalità politiche diverse e responsabili e tese ad inseguire un obiettivo comune nella consapevolezza che gli strumenti finanziari saranno davvero esigui.

Ma l'obiettivo comune implica una trama culturale, una sensibilità politica che includa anziché escluda, un segnale che entusiasmi, che porti a raccolta.

Che **Ferrante** gridi *I have a dream*, io ho un sogno, che riesca a unire anziché dividere, che entusiasmi anziché deprimere, che dia speranza, senso del lavoro comune e dell'unica patria.

Ferrante, il sindaco senza entusiasmo.

Tra i sindaci eletti direttamente dal popolo, il nostro primo cittadino è quello che trasmette meno entusiasmo.

Ne comunicava di più Nicola **Bertolo** che pur in difetto di un'audace gestione amministrativa era riuscito a sdoganare l'ex PCI da una mentalità rancorosa e bracciantile e aveva avviato una politica dell'apertura sociale e del consenso collettivo, di cui – crediamo – non avesse però la piena consapevolezza della sua portata storica.

E lo stesso Fabio **Mancuso** che, al contrario del suo predecessore, si era caratterizzato per un'amministrazione assai spendacciona e parecchio criticata ma che comunque perseguiva un "sogno", un'identità attraverso un pratico *nazionalismo adranita*.

Un caso emblematico.

Ho incontrato una parente di un noto politico del passato e uomo di cultura locale, uno di quelli, tanto per



intenderci, che hanno "tatuato" Adrano sulla pelle a metaforica testimonianza di un amore sviscerato per la nostra città. La signora mi diceva che questi, sconsigliato dalla situazione non solo politica ma di vivibilità della nostra città, aveva più di una volta manifestato l'intenzione di andarsene.

Ferrante non l'ha capito ancora ma sta facendo sperimentare agli adraniti, specie quelli più attivi e meritevoli, la desolante condizione degli apolidi e degli esuli in patria.

Sergio Pignato

SYMMACHIA

Periodico d'informazione,
politica, cultura e attualità

Anno II - n. 6 Agosto-Settembre 2011

Aut. Trib. di Catania
n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura
direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Caccioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi.

Hanno collaborato

Maddalena Batticane, Noemi Bisicchia, Federica Casella, Nicola Dell'Aquila, Serena Emmi, Carmelo Foti, Grazia Leanza, Carmelo Petralia, Sergio Pignato, Letizia Stimoli, Vincenzo Russo.

Direzione – Redazione

Associazione Culturale Symmachia
via Regina Margherita, 98 - 95031 Adrano
redazione@symmachia.it

www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il
14 ottobre 2011

Il declino di Adrano e l'eterna verifica politica

I punti di Bertolo che hanno fatto saltare i piani al Sindaco e al PD

Non può essere sempre e comunque colpa del Sindaco. Il non riuscire a chiudere la verifica politica, dall'incredibile durata di un anno e mezzo, è, a questo punto, colpa del Partito Democratico.

Un Pd dilaniato da divisioni interne e privo di obbiettivi di medio e lungo termine, ossessionato dal dilemma, ormai "drammatico", se entrare in Giunta oppure no.

A levare le castagne dal fuoco e risolvere una volta per tutte l'amletico dilemma ci ha pensato Nicola Bertolo, uomo di prestigio e risorsa per la Sinistra di Adrano, che, provenendo da una tradizione politica fatta di regole, ha pensato di condizionare la sua personale entrata in Giunta e, di conseguenza, il ritorno del Pd al fianco di Ferrante ad una serie di punti politico-programmatici, che il Sindaco avrebbe dovuto accettare o meno:

1. chiarezza da parte di Ferrante sulla sua collocazione politica;
2. tutela dell'alleanza elettorale del 2008 che aveva un'unica valenza irrinunciabile, valida anche per il 2013, di essere alternativi al Pdl o a ciò che nascerà da esso;
3. allargare l'alleanza elettorale per le elezioni 2013 alla società civile, a Sinistra Ecologia e Libertà e Italia dei Valori;
4. "primarie di coalizione", perché non si può dare per scontata l'eventuale ricandidatura di Ferrante;
5. più collegialità nelle scelte dell'Amministrazione, sottintendendo che fino ad oggi non ci fosse;
6. riequilibrio delle deleghe assessoriali;
7. priorità da parte del Sindaco al rapporto con i partiti e non con i singoli consiglieri comunali, come fatto finora;
8. chiarezza sulla situazione delle casse comunali per programmare e rilanciare l'azione amministrativa;
9. decisioni forti e coraggiose sul problema rifiuti e Acoset;
10. riduzione del numero degli assessori.

Di fronte ad un documento di questo tipo, la questione politica poteva risolversi con serenità, in base alle risposte del Sindaco e alla determinazione del Pd di farle contare.

Il solo fatto che è l'estensore del documento non abbia accettato di entrare in Giunta dimostra come il sindaco Ferrante non ha dato nessuna garanzia.

Non solo il documento non ha fatto chiarezza nei rapporti tra il PD e il Sindaco, ma ha scatenato



mille polemiche all'interno dello stesso partito di Bertolo, con scontri verbali al limite della rissa, costringendo l'attuale segretaria del PD adranita, Adele Trovato, a minacciare le proprie dimissioni.

Si è giunti a delegittimare alcuni esponenti del partito, accusati di appartenere al vecchio, perché questi hanno osato essere critici rispetto al ritorno in Giunta del PD.

Inutile sottolineare quanto sia ridicolo e grottesco accostare a Luigi Gulino, considerato il "vecchio notevole",

personaggi come lo stesso Nicola Bertolo, Luca Petralia, Mario Vadalà che per età o per storia personale non hanno nessuna affinità politica con lo stesso Gulino.

Questo insulso dibattito avviene in un contesto sociale e politico drammatico per Adrano. La città è a pezzi. Non tanto e solo per le buche nelle strade, ma per l'ordine pubblico, il traffico sempre più caotico, i quartieri sommersi dall'immondizia, l'abusivismo commerciale, la devastazione urbanistica del territorio. L'unica immagine che viene è quella dell'orchestra che continua a suonare mentre il Titanic affonda.



adronos tour

via Moreabito 1, 95031 Adrano (CT)
tel. 095.7602959 - fax 095.7698212
info@adronostour.it www.adronostour.it

agenzia viaggi

Antonio Cacioppo

Nuovo look per viale Cristoforo Colombo, campo sportivo e Sp 80

In cantiere anche il completamento della fognatura a Sberno

Biancavilla si appresta a diventare un cantiere aperto. Infatti, diversi interventi sono destinati a partire, nel giro di alcune settimane, in diverse zone della città.

A programmarli, oltre un anno fa, è stata l'Amministrazione comunale, per tentare di colmare alcuni disagi in particolar modo nelle arterie stradali e ridare decoro ad alcuni luoghi importanti per la comunità.

Si partirà con i lavori di riqualificazione del viale Cristoforo Colombo, la cosiddetta "circonvallazione" interna alla città. Verrà rifatto l'intero manto stradale, verrà aggiornata la segnaletica e si procederà ad installare un nuovo impianto di pubblica illuminazione. Un intervento, questo, necessario, se si considera che ormai da anni non si interveniva in una delle arterie più trafficate della città.

In molte circostanze è stata lamentata dai cittadini una scarsa illuminazione della strada, specie in alcuni punti. Così come precarie sono le condizioni dell'asfalto per via delle numerose buche, apertesesi in occasioni delle piogge e puntualmente coperte con interventi-tampone.

Il costo dell'opera ammonta a circa 230 mila euro.

Un ulteriore intervento sulla rete stradale riguarda l'adeguamento e la messa in sicurezza della strada provinciale 80, nel tratto compreso tra il Centro di riabilitazione e lo svincolo della statale 284.

In realtà, un primo intervento volto alla messa in sicurezza di un tratto parecchio pericoloso è stato già portato a termine. Infatti, in via Maria SS. Addolorata è stato realizzato uno spartitraffico, un mini guard-rail, per mettere fine agli incidenti che hanno coinvolto, anche in modo grave, diversi pedoni.



Un tratto di viale Colombo

Nella parte alta dell'arteria si procederà adesso ad effettuare alcuni allargamenti in curva per poi essere rifatto il manto stradale, la segnaletica e l'impianto di illuminazione.

Il costo di questo intervento ammonta a quasi 190 mila euro.

Interventi, questi, il cui iter è stato seguito dall'ormai ex assessore Nino Benina.

Altri lavori pronti a partire sarebbero quelli che riguardano l'intero rifacimento del campo sportivo per un importo di 586 mila euro.

L'intervento riguardare la completa sostituzione dell'attuale terreno superficiale con l'installazione dell'erba sintetica, che vede il parere positivo da parte della Lega Nazionale Dilettanti.

Verrà sistemato l'intero complesso dello stadio "Orazio Raiti".

In ultimo, l'Amministrazione comunale pensa anche al completamento della fognatura nera a sud-est della zona Sberno, nei pressi del viale Dei Fiori.

L'iter amministrativo procede con una serie di incontri a Palermo tra i dirigenti dell'Ufficio del Commissario delegato per le Emergenze Bonifiche e la Tutela delle Acque e i funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune di Biancavilla. Ovviamente si tratta ancora di progettazione.

"La riqualificazione di strade e luoghi importanti per la nostra città rappresenta un aspetto centrale della mia Amministrazione - spiega il sindaco Pippo Glorioso - dopo un'attenta fase di progettazione, nel giro di alcuni mesi vedremo le opere finite. Su Sberno stiamo lavorando per completare la fognatura e dotare così la zona di servizi fondamentali".



Un tratto della SP 80

La TV in Consiglio comunale: tutti la cercano, ma nessuno la vuole

Telecamere fuori dall'Aula. Eppure, esistono regolamenti e soldi

C'è chi parla di timidezza, chi di inibizione a parlare davanti alle telecamere, chi addirittura di privacy. Eppure, tra di loro fanno a gara per un passaggio televisivo, per ribadire (a parole) fino alla nausea il solito concetto: "stiamo lavorando nell'interesse della comunità". I politici - politicanti sono fatti così: predicano bene e razzolano male.

Non si spiegherebbe altrimenti l'assenza delle telecamere all'interno dell'Aula Consiliare di Biancavilla, da più di due anni.

Maggioranza ed Opposizione assieme sono riusciti fino ad oggi a tenere lontano la indiscreta e fastidiosa presenza della Tv. Non comprendono che le riprese del Consiglio comunale rappresenta un semplice ed efficace mezzo di trasparenza, di conoscenza e di partecipazione alla vita politico-amministrativa del cittadino che, comodamente da casa, può seguire i lavori e il relativo dibattito politico. Probabilmente, è proprio l'incapacità a suscitare un serio e serrato confronto sui temi che interessano la gente che terrorizza le forze politiche.

Sulla carta, tutti i Consiglieri comunali si dicono favorevoli alla presenza della Tv in Consiglio comunale. Ma, da oltre due anni, l'Assise di Biancavilla non riesce a sbrogliare la matassa su come si debba procedere alle riprese delle sedute consiliari. C'è chi parla di tutte le sedute, chi di alcune, chi di quelle "autorizzate" dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

In questi anni, non sono mancate le mozioni da parte dell'ormai ex Opposizione, targata Mpa. L'ultima è quella firmata dai Consiglieri Giuseppe Pappalardo, Alfredo Stissi, Luigi D'Asero e da Lino Sergi della "Lista delle libertà", i quali "chiedevano al Presidente del Consiglio, Nicola Tomasello, di attivarsi per predisporre gli atti propedeutici per la stipula dei contratti del servizio televisivo".

Paradossalmente, una volta giunti al governo, gli autonomisti non hanno dato seguito alle loro battaglie, almeno fino ad ora. Non credono più nella importanza dello strumento della Tv? Interpretano, per caso, la posizione dell'intera Maggioranza oppure hanno fatto marcia indietro?

Anche il Partito Democratico mantiene una posizione

debole, impegnato in queste settimane a rimpiazzare assessori per "chiudere una verifica politica interna al PD" che i tesserati neppure conoscono. Non batte un colpo nemmeno la nuova Opposizione, rappresentata da quel che rimane del Popolo delle Libertà.

Un documento, che avrebbe dovuto portare ad una svolta, è stato siglato nel 2009 dal Pd e dal Pdl.

Ma anche in questo caso non mancarono i distinguo. Il testo originario prevedeva la ripresa di "tutte" le sedute del Consiglio. Proprio quel riferi-

mento a "tutte" le sedute creò non pochi mal di pancia.

L'Amministrazione comunale aveva persino indicato in Bilancio le somme per le riprese televisive. Ad oggi, però, non si registra alcuna novità. Sorge un dubbio: siamo davanti ad un iter troppo lungo oppure è stato volutamente dimenticato? E da chi? Perché il presidente Tomasello non si attiva, dando seguito a quanto deli-

berato dai Consiglieri comunali?

La procedura è molto semplice: gara d'appalto, aggiudicazione dei lavori, ripresa integrale del Consiglio e messa in onda, fino alla scadenza dell'attuale consiliatura. Esistono gli atti, esistono i fondi, fino a quando i cittadini dovranno aspettare?

Vincenzo Ventura



Ancora in attesa degli atti pubblici

Siamo ancora in attesa di ricevere risposte dagli Uffici preposti del Comune di Biancavilla in merito alle nostre richieste di accesso agli atti pubblici per conoscere quanto costano all'Ente le riunioni delle Commissioni consiliari, del Consiglio comunale, il numero di

sedute e i costi legati alla Presidenza del Consiglio comunale.

Nelle prossime settimane presenteremo al Comune un'ulteriore richiesta dettagliata per dare seguito all'inchiesta che ha già riguardato la politica di Adrano.

La festa di san Nicolò Politi in centinaia di scatti fotografici inediti

Vincono Maurizio Zignale, Daniela Siciliano e Irene Lucchesi

Centinaia di scatti fotografici hanno immortalato l'edizione 2011 della festa di san Nicolò Politi.

Sono state infatti tantissime le adesioni al Concorso fotografico promosso dal periodico d'informazione Symmachia con il patrocinio del Comune di Adrano.

Da tutta la Sicilia, molti animatori della fotografia hanno fatto tappa ad Adrano il 3 agosto scorso per catturare scorci e particolari di uno dei momenti più attesi dalla comunità.

Le adesioni, in particolare, sono giunte da Siracusa, Enna, Palermo, Taormina, Acicastello, San Giovanni La Punta, Acireale, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, e ovviamente Adrano.

I partecipanti al Concorso fotografico hanno catturato diversi momenti della processione del simulacro di san Nicolò ed in particolare la presentazione dei bambini al Santo eremita, la "corsa" dei devoti in corso Garibaldi e la Volata dell'Angelo, momento clou delle Celebrazioni. A giudicare le produzioni fotografiche è stata una Giuria composta da esperti nel settore della fotografia come Mario Valenti e Carmelo Bivona, l'architetto Nello Caruso, dirigente del Museo Regionale di Adrano, Turi Marcellino, memoria storica della Volata dell'Angelo, Rosaria Di Natale, presidente del Centro Culturale San Nicolò Politi e i giovani di "Symmachia" Calogero Rapisarda e Loredana Papotto.

Tutte le foto sono state esposte a Palazzo Bianchi durante la cerimonia di premiazione si è svolta lo scorso 25 settembre a Palazzo Bianchi.

Erano presenti, oltre ai giurati, il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, il presidente dell'Associazione Symmachia, Angela Anzalone, e il direttore del periodico, Vincenzo Ventura che, con Giuseppe Foco,

Pietro Santangelo e Calogero Rapisarda, ha promosso l'iniziativa.

Ad aggiudicarsi il primo posto è stato l'adranita Maurizio Zignale. Per lui un buono di 300 euro spendibile presso un negozio di Adrano per l'acquisto di materiale fotografico e tecnologico.

Al secondo posto è giunta Daniela Siciliano

di Acicastello e il terzo posto è andato a Irene Lucchesi di San Giovanni La Punta.

A loro sono andate delle targhe ricordo mentre a tutti i partecipanti sono stati rilasciati degli attestati.

Soddisfatto per la buona riuscita dell'iniziativa il sindaco Ferrante che ha sottolineato come "bisogna partire dai momenti centrali per una comunità per riscoprire la propria identità e il senso di appartenenza".

Maddalena Batticane

(Al centro la foto vincitrice di Maurizio Zignale)



2° classificato

Daniela Siciliano



3° classificato

Irene Lucchesi

La Regione: "Poggio S. Maria non si tocca"

Symmachia aveva ragione: via la zona industriale dal Simeto

Tutto era cominciato con una richiesta della DB Group - con sede che insiste in prossimità del Poggio Santa Maria - al Comune di Adrano.

La ditta in questione attraverso il "silenzio assenso" aveva cominciato l'iter per la realizzazione di un impianto per la trasformazione di rifiuti speciali e speciali pericolosi.

Erano state sollevate perplessità per l'impatto ambientale relativo all'aria, tant'è che era stato realizzato uno studio sui venti. Studio pagato, non si sa perché, con i soldi dei cittadini. Era stato sollevato anche il problema dell'inquinamento che il fiume Simeto avrebbe potuto riceverne. Oggi il Dipartimento

Regionale all'Ambiente ha stabilito che sul quel Poggio, il Santa Maria, possono essere praticate solo attività eco-compatibili. Il Dipartimento ha stabilito che il Poggio Santa Maria e tutte le zone in prossimità del fiume Simeto devono essere stralciate dalla zona D del

PRG di Adrano.

Già l'Associazione *Symmachia* aveva presentato alcune osservazioni sul PRG di Adrano relativamente sia al Poggio Santa Maria sia al Fiume Simeto.

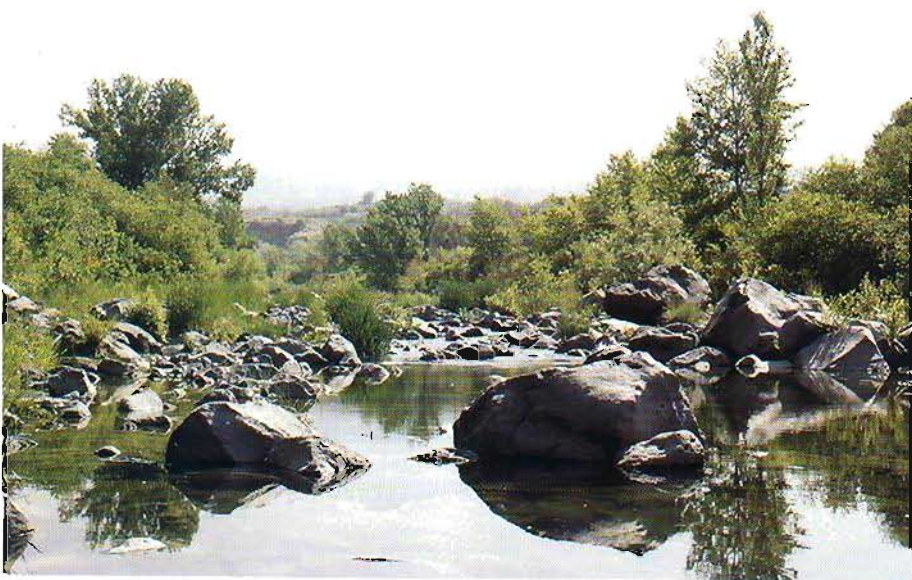
Symmachia aveva compreso che ubicare la zona industriale di Adrano - zona D - in prossimità di zone Sito d'Interesse Comunitario e ZPS di straordinario interesse naturalistico era una assurdità.

Solo chi non ha sensibilità nei confronti delle poche zone umide rimaste può con tanta indifferenza collocarvi la zona industriale. Ora, delle osservazioni avanzate da *Symmachia*, anche l'Ufficio Tecnico di Adrano dovrà tenerne conto.

Symmachia nel presentare le osservazioni si è avvalsa della consulenza dell'architetto Carmelo Salanitro. Una co-

sa deve essere chiara ai cittadini, non solo di Adrano, che la salvezza del fiume ha rappresentato anche la nostra salvezza. Ancora una volta dobbiamo ringraziare il fiume Simeto.

Angela Anzalone



Il Simeto in C/da "Carrubba"

Inaugurata la nuova Caserma dei Carabinieri

E' stata intitolata a Massimiliano Bruno, il maresciallo aiutante caduto nell'attentato di Nassirya, nel novembre 2003, la nuova caserma dei Carabinieri di Adrano.

Dopo anni di attesa e di intoppi burocratici, lo scorso 17 settembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione della struttura, alla presenza delle massime autorità: dal prefetto, Francesca Cannizzo, al generale Riccardo Amato, comandante della Compagnia della legione Carabinieri Sicilia, dal comandante provinciale, Giuseppe La Gala al comandante della Compagnia di Paterno Antonio Maione, al sindaco Pippo Ferrante.

E' stata l'occasione anche per ricordare le figure dei carabinieri Angelo Rognone e Alessandro Trovato.

A loro è andato il ricordo del sindaco Ferrante che ha sottolineato il sacrificio dei Carabinieri nei 150 anni dell'Unità

d'Italia e ha evidenziato come profonde siano le radici della presenza dei Carabinieri ad Adrano.

Infatti, l'istituzione della caserma adranita risale al 24 gennaio 1861, addirittura pochi mesi prima dell'Unità d'Italia.

"L'inaugurazione della caserma - ha detto il generale Amato - è un atto importante e significativo non solo per i nostri Carabinieri, ma anche per la cittadinanza etnea. Il giorno in cui si a-

pre ai cittadini una nuova struttura più moderna e più funzionale si rinnova anche il nostro impegno per servire in modo migliore la nostra utenza".

La cerimonia inaugurale è stata aperta a suon di musica dalla Fanfara del 12° Battaglione Carabinieri Sicilia, che ha poi concluso i festeggiamenti con un concerto in serata in piazza Umberto.



Storia di uno dei più illustri esponenti della famiglia Sangiorgio-Gualtieri: Domenico

Domenico Sangiorgio-Gualtieri nacque ad Adernò il 25 Aprile del 1866 dal notaio Vincenzo Sangiorgio-Mazza e dalla nobildonna Maria Gualtieri, fu nipote di Giovanni Sangiorgio-Mazza, primo vero storico di Adrano.

Per meriti culturali fu nominato "Socio Benemerito" della Società di storia patria della Sicilia orientale.

Dopo gli studi liceali si laureò nell'Università di Catania.

La scelta d'aver intrapreso studi accademici scientifici non gli precluse di appassionarsi al mondo classico e di coltivare l'interesse ancestrale per la storia e l'archeologia. All'età di 30 anni ottenne il primo successo archeologico allorché scoprì nella zona Cartalemmi-Difesa, in un terreno di sua proprietà, un marmo finissimo raffigurante la testa della dea Cerere. Fu anche raffinato bibliofilo, tanto che nella sua casa di Via S. Pietro mise su una ricchissima biblioteca, e appassionato conoscitore d'arte: la sua pinacoteca conteneva un centinaio di pitture, tra cui alcune riproduzioni d'opere rinascimentali.

Non meno importante è la sua collezione numismatica ricca di sette monete di rame e di due d'argento coniate in Adranon.

Della sua vita privata sappiamo che sposò Marietta Sidoti dalla quale ebbe un figlio di nome Giovanni Vincenzo, che, insieme alla madre, fu il medico fondatore dell'istituto d'assistenza e beneficenza la "Casa del Bambino", il quale fu erede di tutto il ricco patrimonio gestito dalla fondazione Sangiorgio Gualtieri.

Si sa che Domenico si ritirò per qualche tempo nel Convento dei Domenicani di Adernò per un grave crollo finanziario subito dalla famiglia; nel 1910 organizzò il cinquantenario anniversario di Sacerdozio del Prevosto Petronio-Russo, ciò è testimoniato da

alcune lettere contenute nell'opera *In Aevum* conservata nell'archivio storico del Castello Normanno di Adrano.

I suoi studi umanistici si protrassero fino alla morte avvenuta il 15 Febbraio del 1938 in Adrano; sulla lapide della sua tomba, sita nella cappella dei Sangiorgio-Gualtieri del cimitero di Adrano, è impressa l'epigrafe: "uomo retto, pio e semplice".

Di Domenico Sangiorgio-Gualtieri ci è pervenuta solamente un'opera conservata nell'Archivio storico del Castello: "Sunto storico di Adernò", pubblicata nel 1921. Lo scritto è corredato da fotografie che assumono importanza di interesse storico in quanto mostrano luoghi cancellati o deturpati dalla mano dell'uomo. E' parecchio notevole anche la dedica inserita nel "Sunto" in quanto essa storicizza la visita di Umberto di Savoia, avvenuta l'8 Ottobre del 1921, alle rovine dell'area archeologica di Adra-

no. .

Domenico fu un concittadino importante, la cui fama, a parer mio, è minore rispetto alla sua rilevanza d'archeologo e storico. Credo che il suo nome e le sue opere debbano essere maggiormente valorizzate, magari proprio partendo dalla rivalutazione e dall'analisi dei preziosi scritti di Via S. Pietro, ad oggi di difficile accesso.

Massimiliano Scalisi

Sanitari e arredo bagno
di Biagia Grassia

Via Statuto dei Lavoratori, 23 - Adrano



SP Solarenergy

FOTVOLTAICO - TERMIDINAMICO - EOLICO - BIOMASSE - RISPARMIO ENERGETICO
Tel/Fax 095 8268115

www.spsolarenergy.com

Saro ruspa, il "gladiatore" che sfidò l'Etna

"Saro Ruspa lottava come un gladiatore. Di fronte non aveva tigri e leoni ma l'Etna". E' ancora vivo in Michele Sipala, macchinista della funivia, il ricordo di Rosario Di Carlo, il biancavillese entrato per caso, nel suo piccolo, nella storia dell'Etna.

"La prima volta che lo vidi su, in montagna, fu nel 1971. - racconta - Era alla guida di una motopala, fatta intervenire per evitare che una colata lavica seppellisse la stazione intermedia della vecchia funivia, a 2.500 metri di quota. Bisognava realizzare immediatamente un argine, per tentare di deviare il fiume di fuoco e Saro Di Carlo, in tempi da record, riuscì a fare il miracolo. Manovrava la ruspa come se fosse un giocattolo. Questa sua padronanza del mezzo fu determinante per la riuscita dell'impresa. Da allora, da tutti noi, fu battezzato 'Saro ruspa'." Brillano gli occhi a Michele Sipala nel ricordare quei drammatici momenti. "Non potevamo consentire - dice - che la lava facesse sparire la funivia: avremmo perso il lavoro". In quell'occasione fu salvato anche

il Piccolo rifugio, distrutto poi dalla disastrosa eruzione del 1983. Da quella primavera del 1971, si stabilì uno stretto legame fra il vulcano e la vita di "Saro ruspa". La sua famiglia viveva a Biancavilla, ma lui trascorreva le sue giornate, spesso anche di notte, lassù, in montagna. Il suo ruolo essenziale nel salvataggio della stazione intermedia ebbe infatti un importante riconoscimento, l'assunzione alle dipendenze della società che gestisce la funivia dell'Etna.

Emigrato, Rosario Di Carlo dalla Germania era tornato in Sicilia e il lavoro stabile, finalmente, l'aveva trovato nella sua terra: con la motopala, curava l'agibilità delle piste sterrate che consentono ai turisti di arrivare nelle alte quote del vulcano a bordo dei pullmini fuoristrada gestiti dalla stessa azienda della funivia.

Gli interventi di "Saro ruspa" erano puntuali e preziosi anche durante l'inverno, per aiutare i turisti intrappolati dalla neve. Ma era in occasione delle grandi eruzioni che egli entrava in scena da protagonista, come nel 1983, quando fu a fianco del prof. Franco Barberi, il vulcanologo che, con interventi articolati ed anche spettacolari, per primo, fece un imponente tentativo di deviazione delle colate laviche: il "gladiatore" Rosario Di Carlo fu fatto scendere nell'arena: sfidava l'Etna, le sue colate laviche, alzando argini di terra con la sua ruspa,

in prossimità delle bocche eruttive, nella zona di Piano delle Concazze. "Saro ruspa" da solo non bastava, e per deviare la colata si fece ricorso anche alla dinamite. Ma l'Etna non si fece domare e le colate laviche giunsero a bassa quota, ingoiando boschi, case di villeggiatura e strutture turistiche.

"Saro ruspa" scese in campo anche in occasione dell'eruzione del 1991-92. Zafferana Etnea era in pericolo, la lava era arrivata a 500 metri dal paese. Dopo vari tentativi di ostruire le bocche eruttive con il lancio di massi giganteschi, con l'impiego di elicotteri, la Protezione civile si affidò anche a "Saro ruspa". Il suo intervento, anche con l'aiuto di un

escavatore guidato da Alfredo Laudani, contribuì a salvare Zafferana Etnea.

"Saro ruspa" divenne quasi un eroe, ma lui rimase l'uomo semplice, arrivato sull'Etna da Biancavilla, dopo aver cercato invano fortuna in Germania. Quando cominciò a lavorare alle dipendenze della funivia non

sapeva nemmeno leggere e scrivere. Nel registro delle presenze, ogni giorno, c'era uno scarabocchio vagamente simile ad un vaso di fiori: era la firma di "Saro ruspa".

Vincenzo Ventura



Mostra fotografica a Villa delle Favare

Una mostra fotografica per ricordare le imprese di Rosario Di Carlo in cima all'Etna. E' quanto realizzato in queste settimane a Villa delle Favare.

Inaugurata lo scorso 23 settembre, la mostra fotografica è curata dal figlio di Saro Ruspa, Alfio Di Carlo, che, con non pochi sacrifici, ha messo insieme stralci di giornali, spettacolari fotografie delle eruzioni degli anni Novanta in cui proprio il

padre è stato protagonista, nel tentativo di deviare la colata lavica.

Alla cerimonia inaugurale, oltre ai figli di Saro Di Carlo, erano presenti il sindaco, Pippo Glorioso, l'assessore Nino Benina, l'assessore di Nicolosi Marisa Mazzaglia e il giornalista Alfio Di Marco che ha tratteggiato la figura di Di Carlo.

La mostra fotografica potrà essere visitata fino alla fine di ottobre.

Giornata Mondiale della Gioventù - le testimonianze

Esta es la Joventud del Papa!

“Questa è la gioventù del Papa!”, questo il coro che in maniera gioiosa veniva innalzato dalla folla di giovani che, nelle scorse settimane, ha invaso (pacificamente) la città di Madrid. Una vera festa della fede, infatti, è stata vissuta da più di due milioni di papaboys, caratterizzata da eventi contrastanti tra di loro. Se da un lato si sono vissuti momenti di vera fede, dall'altro non sono mancati istanti di tensione ad opera del “popolo laicista” che, mal volentieri, ha accettato la presenza di Sua Santità in terra madrilenas. C'erano tutti, dai cattolici dell'Arabia Saudita e quelli perse-

guitati della Cina. C'erano i terremotati del Giappone e di Haiti e gli sceicchi di Dubai. C'erano gli abitanti della profonda Africa, venuti qui grazie al fondo di solidarietà messo a disposizione dal Vaticano, e c'erano gli oltre 100 mila italiani che si sono distinti per l'innata allegria. Tutti per incontrare Cristo, nella figura di un

uomo di 84 anni, dimagrito, ed a tratti affaticato dalla calura che toccava i 45°, ma dalle parole efficaci più che mai, in grado di rivolgersi ai giovani con amore e semplicità. Né le intemperie, né gli scontri hanno comunque fatto demordere il popolo di Dio che è sceso per strade e le piazze spagnole ad annunciare la parola del Signore. Surreale ed emozionante il silenzio calato all'autodromo di Cuatro Vientos durante l'adorazione Eucaristica che si è svolta subito dopo una tempesta di vento e pioggia che ha fatto temere

per la buona riuscita dell'evento. Semplici ed incisive le parole di Sua Santità Benedetto XVI rivolte ai giovani durante la veglia: “Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra; vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà”. L'incontro, ha trovato la sua conclusione con la Messa celebrata domenica mattina dal Pon-

tefice, il quale rivolgendosi ai presenti li ha esortati dicendo che “anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il

Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona”. L'arrivederci è stato dato da Benedetto XVI a Rio de Janeiro, per i giorni 23 al 28 luglio 2011 con il tema “Andate e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19).

Luca Cristi



Rita, da Biancavilla a Madrid per Benedetto XVI

C'era anche Rita Sangiorgio, una giovane di Biancavilla, della prima esperienza. Infatti, ha già partecipato alla Gmg di Colonia, nel 2005, in quella occasione in compagnia del fratello Placido Antonio. “Ho seguito una selezione prima di arrivare qui, a Madrid, - racconta Rita - cercavano soprattutto persone con conoscenza di lingue straniere. Essere nello Staff significa essere pronti a tutto: dall'accoglienza all'assistenza dei pellegrini”. Ha avuto il privilegio di stare vicino a Benedetto XVI. “E' stato durante la Via Crucis - dice - ed è stata una grande emozione”.

Laureata di Teologia, 30 anni, Rita è stata selezionata su 800 candidati ed è riuscita a guadagnarsi un posto tra i 114 italiani impegnati nel servizio d'ordine. Per la giovane biancavillese non si tratta



Riscoprire il sacro attraverso Maria

Mons. Bux e il suo libro "Come andare a Messa e non perdere la fede"

"Nonostante la secolarizzazione, migliaia di fedeli guardano alla Madonna e da lei si lasciano condurre verso il figlio Gesù. E' sull'esempio di Maria che dobbiamo adorare Cristo in spirito e verità".

Non ha dubbi mons. Nicola Bux, consultore in Vaticano delle Congregazioni per la Dottrina della Fede e delle Cause dei Santi, che ha partecipato alle celebrazioni estive in onore della Madonna dell'Elemosina, a Biancavilla.

Docente di liturgia orientale e di teologia dei sacramenti presso la Facoltà Teologica pugliese, Bux ha tenuto una interessante conferenza spirituale, durante la quale è stato presentato il suo ultimo libro dal titolo provocatorio "Come andare a Messa e non perdere la fede".

A promuovere l'evento culturale è stata l'Associazione arcidiocesana Maria SS. dell'Elemosina.

Per Bux le cause della crisi ecclesiale sono da ricercare nella crisi del sistema economico, dei valori cristiani in una società in cui tenta di farsi strada un certo pensiero ateo e materialista. In realtà, non si tratta di un fatto nuovo. Già nel 1997 Joseph Ratzinger aveva ricercato proprio nel crollo della liturgia la causa della crisi della Chiesa. Ed è proprio con Benedetto XVI che mons. Bux è legato da una profonda amicizia.

"Oggi è possibile riscoprire il sacro guardando proprio alla Madonna", ci dice don Nicola a conclusione dell'incontro a cui hanno preso parte il prevosto don Pino Salerno, il presidente dell'Associazione Maria SS. dell'Elemosina Giuseppe Santangelo e il dottor Alessandro Scaccianoce.

E' possibile andare a Messa e perdere la fede?

Il titolo del mio libro è ovviamente provocatorio. In questi ultimi decenni la Messa non è più celebrata come espressione di un rito bimilennario della Chiesa cattolica, ma spesso secondo gli adattamenti e la creatività dei celebranti.

E' possibile assistere ad omelie che non parlano più delle splendide verità della nostra fede e di conseguenza si finisce per fare altro, anziché celebrare il mistero della passione e della risurrezione di Gesù. Occorre riscoprire il sacro.

In che modo, oggi, è possibile rivivere il sacro?

L'uomo di oggi ha un forte bisogno di sacro, non ne può più della secolarizzazione che tra l'altro ha prodotto la crisi economica.

Persino la liturgia oggi parla di più dell'uomo che di Dio.

Anche il prete deve stare attento ad evitare contrapposizioni.

Spesso ci mettiamo al posto del Signore e, così facendo, invece di riempire le chiese, le abbiamo svuotate.

Occorre dare spazio alla intima contemplazione".

In che modo è cominciata la sua amicizia con il Papa?

E' un'amicizia che risale a quando è diventato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Mi hanno molto incuriosito i suoi studi.

Da quel momento mi ha chiamato al suo fianco e c'è stata subito una grande sintonia e fraterna stima.

La presentazione del libro di Bux a Biancavilla ha suscitato

un notevole interesse.

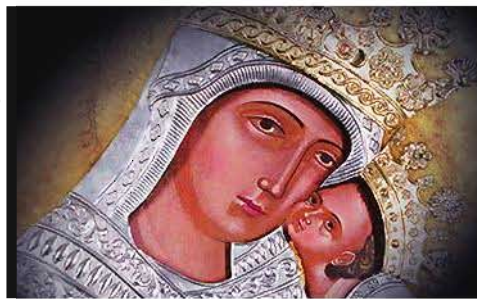
"E' stato un momento significativo perché ci ha fatto comprendere quanto bisogno ci sia di stare "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", ha sottolineato il presidente dell'Associazione Maria SS. dell'Elemosina Giuseppe Santangelo.



Nuovo inno per la Patrona

Si chiama "Salve Madre invocazioni alla Madonna dell'Amore", il nuovo Inno na. La musica è invece

della Madonna dell'Elemosina, patrona di Biancavilla, composto in occasione del decimo anniversario della fondazione dell'Associazione Maria SS. dell'Elemosina. Il testo dell'inno è stato elaborato dalla stessa congregazione mariana riprendendo le più belle



ha eseguito per la prima volta in occasione della festa del 4 ottobre scorso. L'inno si aggiunge a "Madre d'amore" musicato da mons. Giosuè Chisari con testi di mons. Antonino Distefano.

Biancavilla in festa ma senza testa

La festa di san Placido è un momento che tutti i biancavillesi aspettano. L'evento coinvolge tutti: per i piccini ci sono le giostre, per i più grandi concerti e spettacoli e per i più devoti la processione dei Santi. Biancavilla non si fa mancare nulla... ma occorre metterci un po' più di "testa".

Sì, perché una bella festa, come la nostra, meriterebbe una maggiore organizzazione. Invece, si assiste alla sistemazione selvaggia di stand e bancarelle che rendono la viabilità di una via strategica come il viale Dei Fiori più difficile che mai. La sicurezza stradale è assente, un vigile urbano non si vede nemmeno all'orizzonte, i marciapiedi sono invasi dalle bancarelle e i pedoni sono costretti a camminare in mezzo alle macchine. A ciò si aggiunge la carenza di igiene, di servizi pubblici e di aree adibite a parcheggio. Insomma, una situazione insostenibile soprattutto per i residenti che abitano nel centro "adibito a festa" e che si ritrovano ad avere difficoltà persino ad uscire di casa.

C'è chi sostiene che si tratti di tradizione. Ma rispettare una "tradizione" non significa far regnare il disordine e il caos. Si potrebbe rompere con il passato e spostare il fulcro della festa altrove, in un'area chiusa al traffico in modo da garantire migliore fruibilità. In fondo, non accade soltanto in fisica che un sistema lasciato a se stesso sia soggetto a trasformazioni che avvengono invariabilmente in una direzione sola, ovvero verso il maggior disordine.

Letizia Stimoli

Centinaia di giovani in piazza per un sano divertimento

"Creare un momento di svago e di aggregazione tra i giovani". È questa, in sintesi, la motivazione che ha spin-

to il direttore di Symmachia, Vincenzo Ventura, a promuovere le iniziative "Il Cervellone" e "Il Talent Game" in piazza Collegiata, a Biancavilla, insieme all'Auser e

all'Amministrazione comunale. Una tre giorni che ha visto centinaia di ragazzi, provenienti dall'hinterland catanese, partecipare alla sfida multimediale, con domande di cultura generale. Oltre 120 le squadre che hanno "invaso" la piazza di Biancavilla.

Per i primi classificati grandi premi: 4 netbook, aggiudicati da una squadra di Santa Maria di Licodia, 4 fotocamere vinte da una squadra di

Catania e 4 lettori Mp3 conquistati da un'altra squadra di Licodia.

L'iniziativa è stata anche l'occasione per fare conoscere i talenti del territorio: Davide Sangiorgio, Chiara Ferro, Alfio Rizzo, Adriana Bulla, il duo Daniele Amato e Ornella Portale, le due band Checkmate e Figli di carta

Anonima, le gemelle Maria e Concetta Battiato e Veronica Liotta accompagnata da Roberta Russo alla tastiera. A vincere è stata la giovane biancavillese Chiara Ferro. Con Ventura e Claudio Petralia dell'Auser,

hanno collaborato Calogero Rapisarda, Giuseppe Foco, Emanuele Ali, Pietro Santangelo, Alfio Mavica, Giacomo Marchese e i fotografi di Symmachia Emanuele Stissi, Grazia Leanza e Federica Casella che hanno immortalato i momenti più belli dell'evento.



Musica e poesia

Dopo 25 anni Franco Battiato è tornato a Biancavilla per proporre un momento culturale fatto di grande musica e di poesia allo stato puro. Il Cantautore siciliano ha concluso il suo tour "Up patriots to arms" proprio a Biancavilla, lo scorso 5 ottobre, in una piazza stracolma di fan (oltre 20 mila) giunti da ogni parte dell'Isola. Il maestro Battiato ha proposto i brani celebri come La Cura, Povera Patria, Voglio vederti danzare, La Canzone dei vecchi amanti, Un'altra vita, L'animale, Cuccurucu, l'ultimo "Inneres Auge".

Straordinario (e a sorpresa) anche l'intervento del filosofo e scrittore siciliano Manlio Sgalambro, autore di diversi testi dei brani di Battiato.

(photo di Serena Emmi)



Proposte inutili

Riformare le elezioni locali

Mentre vagavo, nel girone della blogosfera, a caccia di degni stimoli per le mie poco solerti sinapsi, mi sono imbattuto in un post (su www.noisefromamerika.org) a firma di Sandro **Brusco**, intitolato "Una modesta proposta per riformare le elezioni locali". L'attenzione è stata presto catturata, perché da un po' mi frullava in testa qualcosa di simile.

La mia idea, rimasta sempre allo stato embrionale, prevede (solo per le elezioni comunali) la formazione di un unico listone civico municipale, magari diviso in sezioni alfabetiche, all'interno del quale chiunque può avanzare la candidatura per l'elezione al consiglio comunale. Quindi, non più liste di partiti. Questi potranno, sempre, presentare e sostenere i loro candidati all'interno del listone unico, senza l'utilizzo di alcun simbolo associato, ovviamente. Nulla di variato per l'elezione del Sindaco, se non per il fatto che, anche in tal caso, chiunque può avanzare la candidatura, con alcune soglie di sbarramento (magari un numero minimo di firme per l'ammissibilità della stessa).

L'obiettivo è di favorire la partecipazione popolare nell'arena politica, laddove il dominio degli apparati di partito, con la carenza di progettualità e le barriere imposte alle libere candidature (si pensi al necessario gradimento del partito o agli ostacoli burocratici per la presentazione delle liste civiche), hanno determinato una crescente spolticizzazione delle masse, anche a livello locale. Eccezion fatta per chi calca la scena al fine di raccogliere i frutti di una lunga, grama, militanza partitica, o, per alcuni microcefali che sanno fiutare il vento, e risultano abilissimi nel recintarsi il loro orticello privato nell'esteso giardino della cosa pubblica.

Come ha osservato Sergio **Romano**, in un editoriale del Corriere della Sera (Quel dibattito che non c'è stato, del 15/05/11), a proposito delle ultime elezioni amministrative, di tutto si riesce a discutere tranne che delle impellenti - o strategiche - questioni comunali, di ciò che si è fatto e che dovrà farsi.

Da Milano ad Adrano. Sembra che esistano solo i partiti e qualche loro menestrello, indigeno, disposto a immolarsi per amore dell'"unto dal Signore" (per usare le parole dell'unto).

Andiamo all'accattivante proposta di Brusco, probabilmente, di più facile attuazione legislativa e con l'importante differenza che coinvolge anche le provincie e le regioni. Come dire, non mi basta lo scontro con l'esercito nazionale dei valvassori, voglio anche quello dei vassalli e la guardia pretoriana.

Ma, bando alla metafora bellica (appropriatissima in questo caso), cosa dice Brusco? Egli considera l'aggiunta di una specifica opzione elettorale. Cito le sue testuali parole: "Per dare maggiore potere ai cittadini è opportuno introdurre automaticamente sulle schede



l'opzione "nessuno di questi". Il voto a tale opzione funziona come il voto a qualunque altra lista, eccetto che in caso di vittoria viene automaticamente nominato un commissario, con i poteri che già ora sono regolati dalla legge". Apriti cielo! Calma. Inutile - per qualcuno - perdere la pazienza; basta rileggere bene il titolo dell'articolo. Adesso dovremmo poter continuare più serenamente. Devo continuare con la citazione: "Tale opzione darebbe quindi uno sfogo più concreto, e potenzialmente assai più efficace, alla protesta da parte dei cittadini in quegli enti locali nei quali nessuna delle liste che appaiono sulla scheda appare soddisfacente. A sua volta tale accresciuto potere "di minaccia" verso le forze politiche tradizionali potrebbe stimolare la selezione di un miglior personale politico. Inoltre, la presenza di queste opzioni avrebbe il beneficio di rendere contendibili anche enti locali che al momento vedono una minoranza così debole ... da rendere la maggioranza regionale praticamente immune da sfide politiche". Anche in questo caso, come nel primo, è possibile sollevare obiezioni e fare ulteriori qualificazioni. A mo' di esempio: permeabilità dei meccanismi di nomina del commissario rispetto al potere governativo, costituzionalità della proposta, possibilità del commissario di candidarsi, in seguito, per il medesimo ruolo, durata del commissariamento e altro ancora. A queste domande sarà, però, opportuno dare concrete risposte quando potremo scrivere qualcosa dal titolo diverso.

L'obiettivo, comune alle due ipotesi, è di avere gente migliore al timone, evitando, il più possibile, la pelosa situazione citata da Rousseau nel Discorso sull'Ineguaglianza: "E' contro le leggi di natura ... che un imbecille conduca un uomo saggio". E, credo che gli uomini saggi siano oggi, meglio rappresentati dalla società civile che non dall'attuale classe politica e di amministratori. Per adesso, dobbiamo accontentarci di rompere, seppur col pensiero, le catene della dura necessità e librarci su di un semplice foglio di giornale, in attesa di qualche altra proposta che, spero, non sia tanto inutile.

Vincenzo Russo

<http://lavoce dellidiota.wordpress.com>

Garofalo

ABBIGLIAMENTO UOMO

P.zza B. Guzzardi - ADRANO (CT) - Tel. 340 8224623

L'IDENTITA' VELATA

Sarebbe preferibile, per questioni di opportunità e di logica, attenzionare le considerazioni che seguono unitamente a quelle che la rivista *Symmachia* ha già ospitato nei precedenti numeri; ciò per la ragione che gli studi attinenti ad un territorio e le riflessioni che maturano intorno alle sue problematiche, non hanno per nulla carattere isolato, ma sono tra di loro strettamente interdipendenti.

Poiché ogni cosa è collegata ad un'altra ed è nel Tutto universale, non potendo esistere altro fuori da Esso, ne consegue che nulla può perdersi del tutto, neppure un'identità. La validità di tale riflessione è certa a prescindere dalla pluralità di significati che potremmo attribuire al termine identità in correlazione con la filosofia, con la matematica o le scienze sociali. Rinunciamo a tale esercizio da eruditi e intendiamo, in tale lavoro, solo parlare dell'identità come "*principio di riconoscimento e valorizzazione di una persona*" in rapporto al suo territorio. Funzione antica assolta dal principio identitario che, purtroppo, si è dissolta con il passaggio alla modernità. Infatti, quello che in passato era, tra l'altro, anche un "*principio di relazione*" tra l'uomo e il territorio - la doppia identità della Grecia, personale e comunitaria - e che sino al periodo Medievale ha mantenuto il riconoscimento della persona per quel che era e per quel che faceva, apparentandola così al suo territorio, ha perduto, in epoca Moderna, tale funzione di legame. "*L'interrogazione sull'identità è dunque un fenomeno moderno, che si sviluppa a partire dal XVIII secolo sulla base del nascente individualismo, derivato dal razionalismo cartesiano, dalla valorizzazione della vita ordinaria e della sfera privata*" (A. De Benoist - "Identità e Comunità" - Guida Editore, 2005 pag.15).

A partire da tale epoca, l'identità non relaziona più la persona ed il suo territorio; quest'ultimo non viene più visto e vissuto per quel che esso ha sempre espresso per sua natura propria: il popolo, la sua storia ed il suo linguaggio, i suoi usi e costumi in genere, la sua cultura, che è un modo d'essere. È il processo che sfocia nella post-modernità e che prende corpo quando l'identità di una persona e della comunità, viene aggredita da "elementi estranei" che ne alterano l'essenza e che ad essa si sovrappongono lasciando persistere solo una contraffazione dell'identità.

L'abilità degli agenti della contraffazione consiste nel far credere che ad un territorio, ed a quel che esso rappresenta, si possano adattare elementi estranei a quel contesto territoriale, che in realtà vengono ad arte diffusi nella mentalità generale con lo scopo di uniformizzare i comportamenti e gli scopi del singolo e della collettività. Il risultato di codesta opera suggestionante è l'aspirazione verso ciò che è puro "artificio", ed il contestuale abbandono del desiderio di conformare l'operato di ciascuno alla natura sua propria. In epoca tradizionale, il "centro" della *polis* conteneva e irradiava tutto, anche l'identità della comunità, dei cittadini nonché le funzioni che questi, per loro natura, erano portati a svolgere. Se chi è nato per svolgere un compito, e non un altro, in preda alle forze suggestionanti di cui si è detto, che illudono che tutto possa essere alla portata di tutti, aspira, contro la propria natura, ad arrivare verso uno scopo che non gli appartiene, ne consegue immediatamente che all'identità di quel singolo si è sovrapposta l'artificiosità di una funzione. Se a ciò consegue, come purtroppo si verifica oramai nella generalità dei casi, l'adempimento dei compiti che quella funzione comporta, lo stravolgimento e la confusione sono pienamente raggiunti e le corrispondenze tra le identità di ciascuno e della comunità, con le funzioni ed i compiti corrispondenti, sono quasi irrimediabilmente stravolte. Si avrà pertanto il prezioso artigiano che pretende di governare, il nobile contadino che non tollera più gli sforzi che la coltura della terra richiede e brama traguardi per lui impensabili. Viene così dismesso l'abito che ci è stato assegnato nella naturale e superiore ripartizione delle competenze e capacità. Si guarda all'altro da sé, per emularlo, non per confrontarsi ed arricchirsi. Purtroppo, "*se un disordine di questo tipo diviene generalizzato, finirà per avere degli effetti sull'ambiente cosmico stesso, in quanto tutte le cose sono legate fra loro secondo corrispondenze rigorose*".

(R. Guenon - Articolo su "*Voile d'Isis*" 1934). Se viene assolto un compito contrario alla propria natura, il disordine si diffonderà anche nell'organizzazione sociale che ne risulterà stravolta. (Ne consegue la disaffezione nei riguardi del proprio territorio. Vedasi articolo precedente). In tale contesto, preferiamo dunque l'artigiano che sia artista ed il contadino che ami la terra. In definitiva, siamo per la "Verità" che è manifestata dall'ordine naturale delle cose e siamo contro coloro che, a tutela dei propri interessi, consapevolmente o meno, agiscono per dissimulare la "Verità". Questi ultimi sono i destinatari preferiti della contraffazione che affibbia loro le vesti più disparate e tra cui primeggia quella del "politico". Venuta meno la derivazione legittima dall'autorità spirituale, dissoltasi l'ascendenza eroico-guerriera, che restava l'unico appiglio per una aristocrazia del pensiero e dell'agire umano, non resta altro che la deriva pragmatica che ha trovato nella ricerca dell'"utile" l'unica ragion d'essere di chi aspira ad occupare le poltrone del decisionismo politico. L'Identità è in piena crisi e da qui la nobile persona degrada verso "l'individuo politico". È il trapasso dall'essere all'apparire, dalla comunità organica all'agglomerato uniforme di individui. Nel nostro territorio, la figura dell'"individuo politico" è emblematicamente sintomatica del fenomeno della dissoluzione della originaria funzione del principio identitario. Infatti, chi si è assunto l'obbligo e il dovere di governare, vi giunge già privo di un'identità di persona, poiché figlio degenero della modernità; in aggiunta a ciò, ed a conferma della rarità delle eccezioni, per ovviare al già grave deficit d'identità, costui non si dedica all'indagine sulle cause e sui principi, ma opta per "pragmatiche soluzioni politiche" poiché nella praticità dell'agire "deve" servire i dettami del profano scientismo moderno. Inoltre, alla totale assenza di una visione d'insieme che permetta di considerare il "Principio" e non gli effetti di Esso, l'affrontare i quali richiederebbe uno sforzo minimo qualora Gli si prestasse maggiore attenzione, concorre il sovrapporsi di un fenomeno ben più insidioso di quello che ha condotto al velamento dell'identità. Intendiamo riferirci all'identificazione, stato da cui sono affetti gli "individui politici" del nostro territorio. Il termine, è connesso a quello di identità, solo nella misura in cui, di questa, ne rappresenta l'estrema fase degradante.

L'identificazione è uno stato che avvolge interamente la vita dell'uomo, il quale si identifica con ciò che pensa e che dice, con ciò che crede, con i compiti che svolge, con quello che l'attira o lo respinge. In altre parole, "*nello stato di identificazione l'uomo è incapace di considerare con imparzialità l'oggetto della sua identificazione*". (P.D. Ouspensky - "L'Evoluzione interiore dell'Uomo" - Ediz. Mediterranee, 1997, pag.62). Il fenomeno, a cui possiamo accennare solo di sfuggita, corrisponde all'annullamento dell'"io", ma non in vista dell'Essenza, bensì in direzione dell'infraumano. La inevitabile conseguenza è la scomparsa totale di quel che si era, o la dimenticanza della propria identità, che implicava, quale suo correlato, il rapporto con l'altro da sé, con l'"amico comunitario". E' anche l'abbandono del "centro" della *polis* e del centro del proprio essere. Non si può di certo accostare quanto sopra descritto alla "trasformazione" di un essere umano, processo che deve essere invece inteso solo in un senso superiore e che quindi non può immaginarsi come possibile per un "individuo politico". Trattasi invece di un cambiamento di stato che procede verso il basso e che deve essere visto come un decadimento dell'essere, posto che ciò che cambia, che muta, è per sua natura mobile e soggetto al divenire, al contrario di tutto ciò che propende verso la permanenza e la stabilità, ossia in direzione del "centro", che è il "cuore". Ciò che non cambia, è ciò che meglio si adatta. I nostri "individui politici" non meditano con il "cuore", ma ragionano con il cervello, convinti che ivi è la sede dell'intelletto.

Nicola Dell'Aquila

Federalismo fiscale, brevi istruzioni per l'uso

La recente pubblicazione del decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale è l'occasione per provare ad analizzare un tassello della riforma, in perenne divenire, meglio nota con l'ambizioso nome di *federalismo fiscale*.

Il fine delle numerose norme è sicuramente nobile: si tratta di *responsabilizzare* gli amministratori locali sostituendo, dal lato delle entrate, un sistema di finanza derivata (per intenderci di trasferimenti di risorse dallo Stato agli altri enti) con uno costituito da tributi propri e compartecipazioni a imposte statali. Dal lato della spesa, completano il disegno di riforma, la determinazione dei *fabbisogni standard*, l'*armonizzazione dei bilanci*, la *previsione di premi per gli amministratori virtuosi* e di *sanzioni per quelli inefficienti*, tutti elementi che consentono ai consociati di individuare i cattivi amministratori (che spendono male le risorse collettive) e di attivare la loro responsabilità politica in omaggio alla formula *vedo-pago-voto*.

Come fare a districarsi nella massa di norme che rinviano immanicabilmente ad altre disposizioni delegate che ulteriormente richiedono decreti correttivi, DPCM, regolamenti ed atti attuativi, secondo un collaudato stile italico che consente ai tecnici districarsi a fatica nel coordinamento di tutte le norme ed ai cittadini comuni di sostenere fieramente *che non si capisce nulla*?

Proviamo a farlo sinteticamente almeno per le entrate, in attesa che, sul versante della spesa, la Società per gli studi di settore (Sose s.p.a.), determini i *fabbisogni standard* dei Comuni (cioè il costo efficiente di un servizio prestato dagli stessi), i quali costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente nella fase transitoria, e successivamente a regime, il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni, garantendo il definitivo superamento del criterio della spesa storica.

La novità più rilevante riguarda la fiscalità immobiliare il cui gettito sarà già dal 2011 attribuito ai Comuni relativamente agli immobili che si trovano nel loro territorio. In particolare, i Comuni potranno contare sul 30% del gettito derivante dai seguenti tributi dovuti sui trasferimenti immobiliari: imposta di registro, di bollo, ipotecaria e catastale, tassa ipotecaria e tributi speciali. Sempre con riferimento al comparto imposte indirette, le casse municipali incamereranno l'imposta di registro e di bollo sulle locazioni, una compartecipazione al gettito dell'IVA (da definire con successivo decreto) e parte della *cedolare secca* sulle locazioni di immobili abitativi. Quest'ultima è la vera *new entry* fiscale della disposizione normativa e consiste in un'imposta che sostituisce l'IRPEF e le relative addizionali dovute sul reddito fondiario conseguito dal locatore, nonché l'imposta di registro e di bollo dovuta sia in sede di registrazione del contratto di locazione che sulle annualità successive (e per la risoluzione del contratto).

Completano il sistema di finanziamento dei municipi:

- il fondo sperimentale di riequilibrio, che permette una graduale e territorialmente equilibrata applicazione della riforma (a regime fondo perequativo);
- l'imposta di soggiorno per i capoluoghi di provincia, le unioni di Comuni e i Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche (ovviamente qualora abbiano strutture ricettive situate nei loro territori);
- l'imposta di scopo (che sarà revisionata per consentirne un'applicazione più ampia).

A questo punto, se non avete ancora abbandonato la lettura, sappiate che dal 2014 cambia di nuovo tutto con l'introduzione di due nuove forme d'imposizione fiscale:

- l'imposta municipale propria (dal brutto acronimo IMU), che sostituirà per la componente immobiliare l'IRPEF, le relative addizionali e l'ICI (che va definitivamente in pensione);

- l'imposta municipale propria (dal brutto acronimo IMU), che sostituirà per la componente immobiliare l'IRPEF, le relative addizionali e l'ICI (che va definitivamente in pensione);

- l'imposta municipale secondaria, che sostituisce una serie di balzelli applicati dai Comuni (Tosap, Canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità ed affissioni, ecc).

Un'altra possibilità offerta ai Sindaci per migliorare le entrate comunali è senz'altro quella d'intraprendere un'efficace lotta all'evasione. Tra l'altro, la partecipazione all'attività erariale di accertamento dei tributi permetterà d'introdurre nelle casse comunali il 50% degli importi incassati in seguito alle segnalazioni qualificate provenienti dagli enti locali.

E' evidente che il complesso panorama giuridico solo sinteticamente descritto richiederà amministratori locali *capaci* e *preparati* e un apparato burocratico di alto profilo tecnico pronto a

supportare i politici nelle varie scelte da compiere. Ad esempio, immaginiamo che il sindaco di un paese dell'Emilia Romagna (ho scelto non a caso l'Emilia Romagna) voglia realizzare una *piscina comunale*. Per prima cosa cercherebbe di trovare le risorse economiche. Cosa fare? Non ci sono avanzi di bilancio da utilizzare. I mutui accesi sono tanti e non se ne possono contrarre altri. Si potrebbe istituire l'imposta di scopo (ammesso e non concesso che siano risolti i numerosi problemi applicativi sorti con la sua creazione e sia ampliato l'elenco delle opere pubbliche realizzabili) che tuttavia graverebbe sui cittadini onesti i quali sono già tartassati da tanti tributi. E' evidente che i margini di manovra sono ristretti. In sostanza, risorse comunitarie, finanza di progetto, tributo di scopo e forse, un inedito: la collaborazione con lo Stato per la ricerca degli evasori per incassare la quota di spettanza dell'ente locale (ben il 50%, come ho già detto, con l'ultima modifica normativa). Ciascuna scelta, ad eccezione dei finanziamenti comunitari, presenta *pro* e *contro* ma è certo che un sindaco del sud difficilmente sceglierà l'ultima opzione. In Emilia Romagna invece la collaborazione con lo Stato nella lotta all'evasione dei tributi erariali ha fatto incassare al Comune di Bologna ben 1.286.531 di € (e al Comune di Soliera, ridente città del modenese con appena 15.144 abitanti € 454.034,00). Per cui il buon Sindaco avrebbe potuto realizzare l'opera accollandone il costo ai *free riders*, cioè a coloro evadono ed in più fruiscono, in genere, illegittimamente, a titolo gratuito di tanti servizi pubblici.

Permettetemi alcune brevi notazioni finali. La prima riguarda la *Tarsu* e la *TIA* (odiatissime nel nostro territorio) che saranno riformate con l'emanazione di un altro decreto. La seconda concerne l'impatto negativo della riforma sui bilanci disastriati di molti Comuni del sud evidenziato dai commenti ospitati dalla stampa. Per la Sicilia (e per le altre regioni a Statuto Speciale) è ancora presto per fare previsioni. Infatti, il decreto legislativo sul federalismo comunale si applica solo in parte nelle regioni Statuto speciale, dovendo essere istituiti appositi tavoli di confronto tra lo Stato e le Regioni, secondo le norme dei rispettivi Statuti, che fissino la decorrenza, le modalità della devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare e le percentuali di compartecipazione ai tributi erariali.

L'ultima notazione riguarda il funzionamento della formula *vedo-pago-voto*, espressione massima della responsabilità politica degli amministratori propria del federalismo fiscale. Siamo veramente sicuri che nei nostri comuni l'elettore non voti più il politico che in concreto si è dimostrato inefficiente e sprecone?

Carmelo Petralia

FEDERALISMO



Symmachia propone

- Fermare subito le stragi sulla **statale 284** attraverso interventi di messa in sicurezza da attuare in tempi celeri.

- Riprestino della sicurezza in **contrada Difesa Luna**, nella strada che conduce alle Vigne di Adrano.

Alla Provincia di Catania ricordiamo di occuparsi del suo territorio.

- **Taglio delle spese di cancelleria** al Comune di Biancavilla e al Comune di Adrano per quel che riguarda le convocazioni del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari. Anziché il cartaceo, venga utilizzato il web come strumento di comunicazione.

- Fermare l'**inquinamento del fiume Simeto** e fare immediata chiarezza sulla **tassa della depurazione** non dovuta.

- **Collegamenti ad Internet gratis** attraverso wi-fi nelle piazze di Adrano e Biancavilla.

- A distanza di un anno, nulla è cambiato per il quartiere Patellaro (zona Mercato) rimangono gli **scheletri in cemento**.

- **Piani di sviluppo** per fronteggiare la crisi economica ad Adrano e a Biancavilla.

Attendiamo risposte.

SCLE ROSI MULT iPLA ONLUS
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

www.aism.it



DIMOIN FERRAMENTA di Di Fazio A.

Estintori e Ricarica
Ferramenta - Colori
Utensileria - Bulloneria
Antinfortunistica - Segnaletica

ROSSETTI EMBLETTA Einhell BOSCH

Via R. Di Salvo, 1/a - 95031 Adrano
(Vicino Liceo Classico)
Tel./Fax 095 7697117

Cafè de Paris

Gelateria, Pasticceria, Tavola Calda

Via Casale dei Greci, 21
Adrano